

Il quindici

La linea del quindici, alle otto del mattino, è frequentata dalla piccola borghesia che abita nel levante di Genova, avvocati, commercialisti, notai, impiegati superiori dello Stato, medici; poi ci sono le commesse, gli studenti, gli impiegati semplici, qualche insegnante. Più donne che uomini nel complesso. Facce, altre facce, cupe, nervose, imbronciate, intontite e telefoni, tanti telefoni, quasi solo telefoni ma si viaggia in silenzio; ci si sposta verso il lavoro in un'apnea lunga un tracciato che va dal portone di casa a quello dell'ufficio. Non c'è quasi mai una telefonata e se c'è è nervosa, piena di preoccupazione, spesso recriminazioni, sempre questioni di soldi; meglio che non ci sia per tutti. Mi aspetto sempre che salga Nanni Moretti quello di quaranta anni fa e si metta a urlare: "Ve lo meritate il quindici!". Nessuno solleverà lo sguardo dal telefono, però.